



**Contrattazione
collettiva
e
dialogo sociale
nei
servizi pubblici
in tutta
Europa**

**Rapporto
2002-2004**

Introduzione¹

Il presente è il primo rapporto annuale della Federazione europea dei sindacati dei servizi pubblici (EPSU) in materia di contrattazione collettiva nei servizi pubblici. Esso intende pertanto delineare le principali finalità che la Federazione si prefigge di conseguire col suo lavoro in materia di contrattazione collettiva e riassumere i progressi realizzati da un paio d'anni a questa parte.

Premessa

Per la prima volta, nell'Assemblea generale del 2000, la Federazione europea dei sindacati dei servizi pubblici (EPSU) ha approvato una dichiarazione di intenti, che si prefigge il coordinamento della politica salariale e lo sviluppo di un programma europeo di contrattazione collettiva a livello settoriale e interprofessionale. L'assemblea ha riconosciuto che, in fase iniziale, un tale processo avrebbe necessitato dello scambio e del coordinamento di informazioni su tutte le problematiche relative alla contrattazione collettiva, al fine di gettare le basi per una strategia coerente e ben articolata.

L'EPSU si associa alla CES e alle altre federazioni europee di categoria nel sottolineare il ruolo importante che il coordinamento della politica in materia di contrattazione collettiva svolge per la politica macroeconomica, un punto, questo, centrale nella risoluzione adottata dall'EPSU nel suo Congresso del 2004:

“Il mantenimento del potere di acquisto e la partecipazione agli incrementi di produttività contribuiranno a sostenere la domanda e, conseguentemente, la crescita, l'occupazione e la tutela sociale.”

Se l'obiettivo a lungo termine è di incrementare il contributo apportato dal lavoro al reddito nazionale, dopo molti anni di flessione, nel breve termine, l'obiettivo è di prevenire un'ulteriore erosione del fattore lavoro. Per l'EPSU, ciò comporta l'allineamento all'orientamento della CES, la quale richiede aumenti salariali che compensino l'inflazione e consentano al lavoro di avere una quota parte nell'incremento medio di produttività.

Ne consegue altresì che la contrattazione salariale nel settore pubblico deve avere per obiettivo quello di tenersi al passo con gli aumenti salariali concessi nel settore privato. Si tratta di una grossa sfida nell'attuale situazione economica di contenimento della spesa pubblica, con i governi che cercano di limitare gli aumenti salariali per il pubblico impiego, ovvero di ridurre l'occupazione. La sfida diventa anzi di dimensioni ancor maggiori quando si pensa che i sindacati dei servizi pubblici stanno già cercando di affrontare il problema di livelli salariali bassi, segnatamente nel settore sanitario, in quello dei servizi sociali e nei nuovi Stati membri.

Lo sviluppo da parte dell'EPSU di una politica coordinata in materia di contrattazione collettiva è altresì in linea con analoghe iniziative intraprese in seno alla CES. Sin dal suo nono Congresso, ad Helsinki nel 1999, la CES ha messo a punto la propria politica di coordinamento della contrattazione collettiva e, quest'anno, produrrà il suo quinto rapporto annuale per monitorarne i risultati e valutare fino a che punto, nel complesso, gli aumenti salariali in tutta Europa abbiano risposto e si siano attenuti alla linea guida “inflazione + produttività”.

Tutta una serie di organizzazioni affiliate all'EPSU hanno intrapreso autonomamente iniziative di coordinamento della contrattazione collettiva, in special modo nel settore energetico. Se ne segnalano le seguenti:

¹ Traduzione dall'inglese di Gabriella Pisanti

- ❑ Nei Paesi nordici, i sindacati del settore elettrico confrontano tra loro retribuzioni e condizioni (studio del 2002 con aggiornamento nel presente rapporto).
- ❑ I sindacati dei cosiddetti Paesi del Gruppo di Visegrad, quali Ungheria, Polonia e Repubbliche Ceca e Slovacca, oltre alla Slovenia, si scambiano regolarmente informazioni sulle retribuzioni e le condizioni di lavoro, nel quadro dei loro scambi informativi sulla liberalizzazione. A tal fine, è stato realizzato un CD-Rom contenente questo tipo di informazioni, oltre a quelle relative ai contratti collettivi stipulati con società transnazionali (società controllate all'estero ma anche nella madrepatria).
- ❑ In Francia, i Comitati Aziendali Europei (CAE) delle aziende erogatrici di gas ed elettricità EDF e GDF hanno avviato uno studio comparativo dei livelli salariali e delle condizioni di lavoro nelle società controllate da EDF e GDF in altri cinque Paesi.
- ❑ La conferenza organizzata congiuntamente a maggio 2004 dall'EPSU e dalla CES sul coordinamento della contrattazione collettiva nelle aziende di servizi pubblici si è concentrata sulla questione del coordinamento di una campagna tesa a raggiungere un accordo sull'outsourcing.
- ❑ Al suo Congresso del 2004, l'EPSU ha approvato la Carta sulla solidarietà transnazionale in un mercato integrato (si veda Appendice).

La rete epsucob@

L'EPSU sta cercando di fare tesoro dell'esperienza maturata da altre federazioni europee di categoria, le quali stanno intraprendendo iniziative in quest'ambito. In particolare, la Federazione Europea dei Metalmeccanici (FEM) ha compiuto il primo passo istituendo la sua rete email *eucoob@*, la quale funge da modello per la rete propria alla EPSU, la *epsucob@*.

La rete *epsucob@* è stata istituita nel 2003 e conta attualmente 80 contatti in 30 Paesi diversi. Ciascun contatto si occupa di inviare alla segreteria dell'EPSU notizie sulla contrattazione collettiva, le quali vengono poi diffuse attraverso la rete.

In pratica, finora la rete è stata utilizzata principalmente per raccogliere informazioni attraverso questionari, al fine di istituire una semplice banca dati contenente informazioni su retribuzioni e condizioni di lavoro e finalizzata alla redazione dei rapporti in materia di parità retributiva e formazione professionale permanente. Gran parte delle informazioni diffuse attraverso la rete assumono la forma di circolari o newsletter redatte dalla Segreteria.

Pertanto, sebbene la struttura della rete sia già in essere, occorre ancora fare un lavoro ulteriore per migliorare il flusso informativo.

Il notiziario epsucob@NEWS

Dal mese di marzo di quest'anno, la EPSU fa circolare un bollettino mensile su fatti di cronaca in materia di contrattazione collettiva in Europa. Per il momento, le varie notizie di cronaca vengono attinte principalmente dai siti web delle organizzazioni aderenti a questa rete e si evidenziano le notizie relative a scioperi e manifestazioni, trattative salariali e sulle condizioni di lavoro e ad altri eventuali sviluppi in materia di contrattazione collettiva.

Nel semestre tra marzo e settembre, la newsletter ha pubblicato oltre 120 notizie di cronaca relative a 23 Paesi diversi, tutte consultabili nelle pagine del sito internet dell'EPSU dedicate alla contrattazione collettiva.

La banca dati relativa a retribuzioni e condizioni di lavoro

Scopo della banca dati è di fornire alla Segreteria e ai soci un modo semplice per seguire tutte le trattative salariali e in materia di condizioni di lavoro riguardanti i lavoratori dei servizi pubblici in tutta Europa.

La banca dati è stata messa a punto dall'Unità di ricerca dell'Internazionale dei servizi pubblici, con sede nel Regno Unito, la quale si è avvalsa come cellula iniziale di una struttura sviluppata originariamente per l'EPSU, quando qualche anno fa' conduceva apposite ricerche sui livelli salariali e sulle condizioni di lavoro nei settori idrico ed energetico.

La banca dati contiene informazioni sui livelli retributivi, sull'orario lavorativo e sulle ferie, nonché uno schema generale sui vari assetti della contrattazione. I dati sono stati inizialmente raccolti in base a questionari compilati dalle organizzazioni aderenti all'EPSU, con circa quaranta risposte sin qui pervenute. L'obiettivo è quello di cercare di aggiornare la banca dati ogni volta che le organizzazioni aderenti all'EPSU negozieranno modifiche dei livelli retributivi e delle condizioni di lavoro.

1. La contrattazione in generale

In questa sezione, ci concentreremo su alcuni dei principali sviluppi sopraggiunti in materia di contrattazione collettiva nel settore dei servizi pubblici per il periodo 2002-2004, soffermandoci in particolare su quelle trattative che si sono rivelate più difficili o meglio riuscite, sulle azioni di sciopero a sostegno di rivendicazioni salariali e su nuovi contratti che presentano un qualche elemento di interesse, come le azioni a favore dei lavoratori debolmente remunerati o in materia di parità.

Il contesto politico

L'orientamento politico dei governi nazionali può avere un impatto notevole sulla contrattazione collettiva in generale, soprattutto per quanto attiene agli orientamenti che si imprimono alla politica economica.

Va detto, comunque, che i sindacati del settore pubblico prestano ancor più attenzione a chi sta al potere, in quanto i cambiamenti di governo e la politica del governo in carica possono avere un impatto diretto sulle loro condizioni salariali e di lavoro.

In generale, tutta l'Europa a 25 continua ad essere governata da coalizioni di destra e centro-destra. Un'ulteriore sfida è ovviamente rappresentata per i sindacati dal fatto che, anche laddove sono al potere i partiti di sinistra o di centro-sinistra, come in Germania e Regno Unito, non è detto che si creino necessariamente condizioni più favorevoli alla contrattazione collettiva.

Nel periodo analizzato dal presente studio, ci sono state elezioni politiche in 15 Stati membri dell'Unione europea. Le due più recenti hanno avuto esiti completamente opposti: in Spagna, infatti, il governo di destra è stato destituito dal Partito Socialista, mentre in Grecia il PASOK è stato sconfitto dal partito di destra Nuova Democrazia.

Nel 2003, si sono tenute elezioni in Belgio, Estonia, Finlandia, Malta e Paesi Bassi. Esse hanno apportato ben pochi progressi ai partiti di sinistra, i quali nei Paesi Bassi hanno registrato un grosso arretramento. La coalizione di centro-destra nei Paesi Bassi è ora alle prese con una campagna organizzata congiuntamente da tutte le federazioni sindacali per bloccare i tagli previsti dal governo nel settore socio-assistenziale.

La tabella qui di seguito riportata offre un quadro riassuntivo della situazione attuale.

Paese	Centro-Destra/ Centro-Sinistra	Coalizione/ Governo di Minoranza/ Partito Unico	Ultime elezioni
Austria	CD	C	Novembre 2002
Belgio	CS	C	Giugno 2003
Cipro	CD	C	
Danimarca	CD	C	Novembre 2001
Estonia	CD	C	Marzo 2003
Finlandia	CS	C	Marzo 2003
Francia	CD	C	Giugno 2002
Germania	CS	C	Settembre 2002
Grecia	CD	PU	Marzo 2004
Ungheria	CS	C	2002 ma nuovo governo a Sett. 04
Irlanda	CD	C	Maggio 2002
Italia	CD	C	Maggio 2001
Lettonia	CD	C	Trattative per nuova coalizione a novembre 2004
Lituania	CD	C	Ottobre 2004
Lussemburgo	CD	C	Giugno 2004 – colloqui in corso per nuovo

			governo
Malta	CD	PU	Aprile 2003
Paesi Bassi	CD	C	Gennaio 2003
Norvegia	CD	C/GM	Settembre 2001
Polonia	CS	C	Settembre 2001
Portogallo	CD	C	Marzo 2002
Slovacchia	CD	C	Settembre 2002
Spagna	CS	PU	Marzo 2004
Svezia	S	GM	Settembre 2002
Regno unito	CS	PU	Giugno 2001

Pensioni, congelamento dei salari, tagli e privatizzazione

Nell'ultimo paio d'anni, milioni di lavoratori hanno intrapreso azioni industriali per opporsi a vari piani posti in essere dai governi nazionali per operare tagli alle pensioni. I sindacati dei servizi pubblici in Francia, Italia ed Austria hanno sostenuto tali azioni e, più recentemente, le organizzazioni sindacali aderenti all'EPSU nei Paesi Bassi hanno appoggiato l'imponente manifestazione di 300.000 lavoratori che sono scesi in piazza per protestare contro i tentativi del governo olandese di colpire lo stato assistenziale.

In Italia, i sindacati dei servizi pubblici hanno programmato tutta una serie di scioperi nel mese di ottobre, a seguito di azioni intraprese precedentemente nello stesso anno 2004. Il tentativo è quello di costringere il governo a proseguire le trattative per rivedere i livelli retributivi per il periodo 2004-2005, in ragione del fatto che l'ultimo contratto è effettivamente scaduto alla fine di dicembre 2003.

Precedentemente, sempre nel 2004, i sindacati del settore sanitario avevano inscenato varie giornate di sciopero per protestare contro i tagli del governo alla spesa sanitaria e per il mancato rinnovo del contratto.

In Francia, i sindacati hanno il ben più difficile compito di riuscire a portare il governo al tavolo delle trattative. I sindacati francesi stimano che, in termini reali, le retribuzioni per i lavoratori dei servizi pubblici siano calate di circa il 5% dal 2000. Ad un congelamento dei salari nel 2003, ha fatto seguito un aumento dello 0,5% annunciato all'inizio di quest'anno, anche se da recenti indicazioni si deduce che nel bilancio per il 2005 non vi sarebbero disponibilità per un aumento.

Ai tentativi da parte sindacale di portare il Ministro della Funzione pubblica al tavolo delle trattative, sarebbe stato risposto con una semplice offerta di un incontro per parlare della possibilità di un'eventuale trattativa in futuro. Nella settimana in cui si è svolta la conferenza dell'EPSU sulla contrattazione collettiva, tutti i sindacati dei servizi pubblici francesi hanno organizzato raduni di attivisti in tutto il Paese per parlare di come far procedere la loro campagna.

I tagli previsti alla spesa pubblica comporteranno la perdita di 7.000 posti di lavoro nei servizi pubblici per il prossimo anno, a cui potrebbe aggiungersi un'ulteriore perdita di 40.000 posti di lavoro a medio termine a seguito dell'annunciato programma di riduzione delle assunzioni.

Nel frattempo, i sindacati delle aziende di erogazione di gas ed elettricità EDF/GDF stanno conducendo una campagna di ampio respiro contro annunciati cambiamenti allo status societario, i quali sono visti come primi passi intrapresi verso un processo di privatizzazione. Per far arrivare il messaggio, si sta ricorrendo ad azioni di sciopero, manifestazioni di protesta nazionali e regionali, e perfino a vere e proprie tattiche da guerriglia, come la sospensione dell'elettricità nella residenza del Primo Ministro Raffarin.

In Svizzera e Portogallo, i sindacati stanno cercando di opporre resistenza ai programmi di governo tesi ad operare ulteriori tagli alla spesa pubblica. In Svizzera, le 17 sigle sindacali dei servizi pubblici hanno organizzato una giornata di azione dimostrativa alla fine di settembre, mentre in Portogallo, i sindacati hanno organizzato un paio di giornate di sciopero a fine 2003, inizio 2004, nonché altre proteste e manifestazioni contro la politica del governo. In Portogallo, sono stati recentemente concessi aumenti salariali inferiori all'inflazione ed il recente aumento del 2% è stato concesso unicamente ai livelli più debolmente remunerati.

In Gran Bretagna, sembra essersi bruscamente interrotta la tendenza osservata ormai da molti anni di aumento della spesa pubblica e di crescita occupazionale nel settore dei servizi pubblici: il governo prevede infatti di tagliare 100.000 posti di lavoro nel pubblico impiego.

Il sistema della contrattazione decentrata nel pubblico impiego ha generalmente portato per molti gruppi di lavoratori a trattative salariali in cui si è tenuto conto dell'inflazione, sebbene in taluni ministeri l'adozione di una linea più rigida in fatto di retribuzioni abbia portato ad una serie di vertenze. In particolare, gli 85.000 lavoratori del più grosso ministero, quello del Lavoro e delle Pensioni, sono ancora in piena vertenza per le loro rivendicazioni sul contratto annuale e su un programma di retribuzioni a prestazione.

I tagli alla finanza pubblica stanno mettendo a dura prova ver.di in Germania, che sta tentando di ottenere aumenti salariali a partire dal mese di febbraio 2005 ed una struttura retributiva non discriminatoria e completamente nuova.

Orario di lavoro

In Germania, le amministrazioni regionali hanno deciso di concentrare i propri sforzi, tesi alla riduzione del costo del lavoro, sull'introduzione di un orario lavorativo più lungo, che dovrebbe passare da 38,5 a 40, se non a 42 ore settimanali. Avendo introdotto tale modifica unilateralmente per i lavoratori del pubblico impiego disciplinati dallo statuto dei lavoratori, e pertanto non interessati dalla contrattazione collettiva, i governi regionali hanno annunciato all'inizio dell'anno in corso la loro intenzione di risolvere il contratto attualmente in essere sull'orario di lavoro.

Malgrado questi sviluppi nel settore pubblico, sono state effettivamente prese decisioni da parte di alcune aziende private in Germania – in particolare l'azienda di prodotti di elettronica Siemens e l'industria automobilistica Daimler Chrysler – le quali hanno prodotto un'ondata di interesse da parte dei mass media e dichiarazioni da parte di organizzazioni datoriali in tutta Europa che, improvvisamente, auspicano il passaggio ad un orario lavorativo più lungo.

In effetti, il nostro studio indica che, negli ultimi tre anni, le principali iniziative intraprese nel settore pubblico hanno comunque seguito l'orientamento di una riduzione dell'orario lavorativo:

- In Austria, Wiener Stadtwerke nel 2001 ha ridotto l'orario lavorativo da 40 a 37,5 ore settimanali.
- In Belgio, regioni e enti locali hanno ridotto nel 2002 l'orario da 38 a 34 ore settimanali.
- Nella Repubblica Ceca, riduzione nel 2001 dell'orario lavorativo nel settore elettrico.
- Nella Repubblica Ceca, nel settore dell'erogazione del gas, l'orario lavorativo è passato quest'anno a 38,75 ore a settimana.

- In Germania, E.ON Energie ha ridotto nel 2003 l'orario da 37,5 a 36 ore settimanali.
- In Slovacchia, l'orario lavorativo per il pubblico impiego è passato da 40 a 37,5 ore a settimana.
- In Svezia, nel settore elettrico, l'orario lavorativo è stato gradualmente ridotto in sei anni, con una riduzione complessiva quest'anno di 54 ore su base annua.

Si è verificata una riduzione dell'orario lavorativo anche nel contratto siglato in Danimarca per i dipendenti comunali, con conseguente introduzione di ulteriori due giorni di ferie disponibili.

Fasce debolmente remunerate

I contratti per dipendenti comunali in Svezia, Norvegia e Regno Unito prevedono tutti iniziative tese ad aiutare i dipendenti più debolmente remunerati, con aumenti maggiori previsti per i livelli più bassi, ovvero con l'abolizione dei livelli minimi. In Svezia e Regno Unito, tali progressi sono stati ottenuti a seguito di azioni di sciopero intraprese dai sindacati dei lavoratori degli enti locali. In Gran Bretagna, i sindacati puntavano ad ottenere col rinnovo del contratto per il periodo 2005-2007 ulteriori aumenti per i lavoratori meno remunerati, rivendicazione, questa, che è stata riusata dalla parte datoriale.

Fasce di lavoratori meglio remunerati

In alcuni settori e Paesi, i datori di lavoro del settore privato incalzano affinché siano previsti maggiori aumenti salariali per le fasce di lavoratori meglio remunerati. I governi nazionali in Belgio, Paesi Bassi, Norvegia e Regno Unito parlano della necessità di adeguare i livelli retributivi nel settore pubblico agli standard del settore privato, al fine di attrarre e fidelizzare il personale più qualificato. Taluni sindacati in Gran Bretagna hanno reagito con forza all'idea che gli stipendi dei funzionari più alti in grado del pubblico impiego debbano aumentare di oltre il 90%.

L'esercizio comparativo condotto in Irlanda, e teso ad uniformare posti e posizioni del pubblico impiego con posti e posizioni analoghe del settore privato ha avuto come effetto sostanziali aumenti per un gran numero di lavoratori del pubblico impiego, ed in particolare i livelli meglio remunerati hanno potuto giovare di uno degli aumenti più alti mai verificatisi.

La modifica di altre condizioni

Sono stati distribuiti questionari più dettagliati ai membri dell'EPSU dei settori **energia** ed **enti locali**, a cui è stato chiesto di indicare se avessero preso iniziative negli ultimi tre anni in sette ambiti della contrattazione collettiva. Si tratta dei principali pilastri sui quali, nel Congresso del 2004, si era convenuto che dovesse costruirsi la politica in materia di contrattazione collettiva dell'EPSU per i cinque anni a venire.

Complessivamente, i questionari indicano che si è fatto relativamente poco in questi ambiti negli ultimi tre anni e che i maggiori sviluppi sembra si siano avuti a favore delle fasce più debolmente remunerate e nel campo della parità, mentre mancano ancora iniziative a favore dei lavoratori più anziani.

Paese	Fasce debolmente remunerate	Parità	Lavoratori giovani	Lavoratori anziani	Formazione	Pensioni	Orario di lavoro
Austria	Sì	Sì			Sì		Sì
Rep. Ceca	Sì	Sì					Sì
Estonia	Sì					Sì	
Finlandia	Sì	Sì	Sì		Sì	Sì	
Francia		Sì					
Germania	Sì		Sì			Sì	Sì
Lituania					Sì		
Lussemburgo					Sì		
Norvegia	Sì	Sì					
Spagna					Sì		
Svezia		Sì				Sì	Sì

2. Sviluppi sul fronte salariale

Il contesto economico generale

Complessivamente, per l'Europa dei 25 il periodo dagli inizi del 2002 in poi è stato caratterizzato da una crescita molto lenta, da bassa inflazione e da una disoccupazione ostinatamente elevata. La crescita del PIL in termini reali è stata solo dell'1,1% nel 2002, scendendo a 0,8% nel 2003 e, a giudicare dalle stime della Commissione europea, c'è da attendersi una cifra pari al 2,0% per il 2004.

L'inflazione è passata dal 2,1% nel 2002 al 2,0% nel 2003, laddove la disoccupazione è cresciuta dall'8,8% al 9,1%.

Tali valori medi nascondono ovviamente quelle che sono notevoli variazioni dell'inflazione, della crescita e della disoccupazione, segnatamente nei nuovi Stati membri, dove spesso le variazioni sono considerevoli rispetto alle cifre sopra menzionate.

Sul fronte salariale, l'osservatorio europeo sulle relazioni industriali EIRO ha registrato nell'Europa dei 15 più Norvegia aumenti salariali pari ad una media del 3,5% nel 2002, con valori compresi tra il 2,1% ed il 5,5%. L'anno scorso, la media è scesa al 3,1%, laddove per i nuovi Stati membri le cifre sono notevolmente superiori, con una media dell'8,1% nel 2002, salita al 9,4% nel 2003.

La maggior parte dei rinnovi contrattuali per i lavoratori dei servizi pubblici nell'Europa dei 15 più Norvegia, osservati dall'EPSU, sono risultati inferiori alla media sia nel 2002 che nel 2003. Quindici dei 23 rinnovi contrattuali nel 2002 erano inferiori alla media del 3,5%. La situazione è leggermente migliorata nel 2003, ma ancora 15 dei 29 rinnovi contrattuali quest'anno sono risultati inferiori alla media del 3,1%.

I dati del nostro studio sui rinnovi contrattuali stipulati nei nuovi Stati membri sono più esigui, sebbene si intuiscono risultati più o meno simili anche in questi Paesi, con cinque su otto rinnovi contrattuali nel 2002 e cinque su nove nel 2003 inferiori alle medie rispettive dell'8,1% e del 9,4% registrate dall'EIRO.

Aumenti salariali, prezzi e produttività nel periodo 2001-2004

La tabella qui di seguito riportata elenca oltre 100 aumenti salariali concessi ai lavoratori dei servizi pubblici in 22 Paesi negli ultimi quattro anni. Gran parte delle informazioni contenute nel presente studio provengono da ricerche condotte dall'EPSU tra le organizzazioni ad essa aderenti. In taluni casi, ci si è avvalsi anche di altre fonti, tra cui i siti web delle varie organizzazioni sindacali e altre fonti disponibili sulle relazioni industriali, come ad esempio l'Osservatorio europeo per le relazioni industriali (EIRO).

Le cifre riportate sono indicative delle tendenze recenti, ma vanno trattate con cautela, in quanto non siamo ancora in grado di fornire cifre complete per ciascun settore in ciascun Paese per tutto il periodo quadriennale.

Aumenti salariali reali

Nel periodo quadriennale in esame, i sindacati sono riusciti a negoziare in 89 casi aumenti salariali superiori all'inflazione, rispetto ai 31 pari o inferiori al tasso di inflazione. Ciò significa che nel 75% dei casi, i rinnovi contrattuali hanno effettivamente prodotto aumenti reali per gli iscritti, ma significa anche che

ovviamente uno su quattro accordi salariali ha comportato una perdita del potere d'acquisto dei lavoratori.

In un terzo dei 31 casi in cui gli aumenti sono stati pari o inferiori all'inflazione, gli aumenti salariali nell'anno successivo o nell'anno precedente sono risultati superiori all'inflazione, compensando in tal modo il calo retributivo reale verificatosi in un anno.

Tuttavia, la tabella dimostra che in qualche settore, il periodo 2001-2004 si è rivelato particolarmente difficile per i negoziatori, in ragione di un generale calo retributivo in termini reali.

Tabella: nota esplicativa

La tabella contiene per ciascun Paese cifre relative all'inflazione, cifre che indicano la crescita dell'inflazione, e l'incremento di produttività. EPSU, in linea con le raccomandazioni della CES e con la prassi corrente in altre federazioni di categoria, si attiene all'indicazione della CES in materia di contrattazione collettiva, secondo cui gli aumenti salariali devono compensare l'aumento dei prezzi oltre a fornire una quota parte dell'incremento medio di produttività a livello nazionale. In effetti, poco più della metà dei 120 aumenti, indicati in tabella, corrispondono o addirittura superano il totale inflazione più produttività.

Note relative alla tabella

L'intento di base è quello di mantenere la tabella quanto più semplice possibile. Ne consegue che talune cifre sono stime di aumenti annui laddove, ad esempio, possono essersi effettivamente verificati due o più aumenti nel periodo di dodici mesi. Laddove gli aumenti variano leggermente da un gruppo all'altro di lavoratori, o da un livello all'altro, allora l'aumento preso in considerazione è in genere quello applicato ai gruppi di lavoratori più debolmente remunerati.

I dati relativi all'inflazione (previa armonizzazione degli indici dei prezzi al consumo) e alla produttività nazionale provengono dal rapporto *L'Occupazione in Europa, 2004*, pubblicato dalla Commissione europea a settembre.

Aumenti salariali, prezzi e produttività 2001-2004

(Nota del traduttore: dnd=dato non disponibile)

	2001			2002			2003			2004		
	Retrib.	Prezzi	Prezzi +Prod.	Retrib.	Prezzi	Prezzi +Prod.	Retrib.	Prezzi	Prezzi +Prod.	Retrib.	Prezzi	Prezzi +Prod.
Austria		2,3	2,4		1,7	3,1		1,3	1,8		1,4	2,8
Servizi pubblici	2,3			1,1			dnd			1,85		
Wiener Stwk	dnd			2,0			2,0			dnd		
Graz Stwk	dnd			0,8			2,1			1,85		
Belgio		2,4	1,6		1,6	2,6		1,5	3,1		1,5	3,1
Enti locali	dnd			2,0			2,0			2,0		
Interelectra	dnd			2,0			2,0			2,0		
Cipro		2,0	4,1		2,8	3,4		4,0	5,5		2,2	4,9
Funzione pubblica/sanità	2,0			2,75			2,75			dnd		
Rep. Ceca		4,5	7,2		1,4	3,0		-0,1	3,5		2,8	3,3
Settore idrico	dnd			4,7			2,3			dnd		
Settore elettrico	dnd			7,5			6,3			7,6		
Gas	dnd			8,7			16,7			3,5		
Sanità	8,5			7,8			7,1			3,5		
Danimarca		2,3	3,6		2,4	3,8		2,0	3,4		1,5	3,5
Enti locali	4.0			2.04			5.31			3.52		
Funzione pubblica	5.8			3.3			4.2			dnd		
Estonia		5,6	11,2		3,6	9,2		1,4	5,7		2,8	7,8
Sanità	dnd			dnd			25,0			dnd		
Finlandia		2,7	2,3		2,0	3,3		1,3	3,6		0,4	2,9
Enti locali	2,2			2,8			2,3			1,7		
Stato	5,0			3,4			3,3			2,8		
Francia		1,8	2,1		1,9	2,4		2,2	2,6		1,9	3,6
Settore pubblico	dnd			dnd			0,0			0,5		
EDF/GDF	dnd			dnd			0,83			3,0		
Germania		1,9	2,3		1,3	2,1		1,0	2,0		1,3	2,9
Settore pubblico	1,3			2,1			2,4			1,9		
AVEU	dnd			2,8			3,4			3,0		
E.ON	dnd			dnd			3,2			2,3		
Ungheria		9,1	12,3		5,2	8,1		4,7	6,8		6,9	9,5
Istruzione	22.4			28,6			40,8			dnd		
Irlanda		4,0	7,1		4,7	10,2		4,0	3,6		2,1	5,0
Contratto nazionale	7.5			4,0			2,3			4.3		
Italia		2,3	2,4		2,6	1,7		2,8	2,6		2,2	3,1
Enti locali	dnd			2,5			3,2			dnd		
Settore elettrico	dnd			dnd			1,9			1,9		
Lettonia		2,5	8,1		2,0	6,4		2,9	9,6		4,0	9,7

Sanità	dnd			dnd			21,0			dnd		
		2001		2002		2003		2004				
	Retrib.	Prezzi	Prezzi +Prod	Retrib.	Prezzi	Prezzi +Prod	Retrib.	Prezzi	Prezzi +Prod	Retrib.	Prezzi	Prezzi +Prod
Lituania		1,3	12,2		0,4	15,5		-1,1	5,4		1,0	6,5
Enti locali	dnd			3,3			5,0			dnd		
Lussemburgo		2,4	-1,7		2,1	1,1		2,5	2,6		2,0	3,4
Cegedel	dnd			2,0			2,0			1,0		
Settore pubblico	dnd			1,6			1,6			1,6		
Paesi Bassi		5,1	5,0		3,9	3,9		2,2	2,5		1,4	3,7
Settore pubblico	3,9			4,1			2,5			dnd		
Norvegia		3,0	4,6		1,3	3,1		2,5	3,8		1,1	3,4
Enti locali	4,5			6,0			4,5			3,5		
Funzione pubblica	4,2			5,9			4,3			3,5		
Settore elettrico	dnd			7,4			9,0			dnd		
Portogallo		4,4	4,8		3,7	3,8		3,3	2,8		2,0	2,6
Settore pubblico	dnd			na			1,5			2,0		
Slovacchia		7,2	10,5		3,5	9,0		8,5	10,4		8,2	11,6
Settore energetico	dnd			7,5			8,8			8,1		
Sanità	15,0			17,5			dnd			7,0		
Funzione pubblica	dnd			dnd			dnd			7,0		
Spagna		2,8	3,2		3,6	4,1		3,1	3,7		2,4	3,0
Settore pubblico	dnd			2,0			2,7			2,7		
Svezia		2,7	1,7		2,0	3,9		2,3	4,2		1,2	4,0
Settore elettrico	dnd			5,6			4,3			dnd		
Enti locali	4,2			4,3			4,2			4,0		
Sanità privata	dnd			dnd			dnd			3,5		
Regno Unito		1,2	2,6		1,3	2,2		1,4	2,7		1,6	4,2
Sanità	3,7			3,6			3,2			3,225		
Enti locali	dnd			dnd			3,5			2,75		
Funzione pubblica	dnd			4,2			3,75			3,7		
Transco (gas)	dnd			dnd			dnd			5,25		
Npower (elettr.)	dnd			dnd			dnd			2,9		
Scottish Water (acqua)	dnd			dnd			dnd			2,22		

Aumenti nel settore pubblico e nel settore privato a confronto

L'indagine annuale condotta dalla CES sulla contrattazione collettiva in Europa prevede un confronto tra gli aumenti salariali nel settore pubblico e nel settore privato.

I dati della CES indicano che nel periodo 2001-2004 il settore pubblico è riuscito ad equiparare, se non a superare, il settore privato in sette degli 11 Paesi analizzati e per cui si hanno i dati disponibili per tutti e quattro gli anni. In taluni Paesi, il divario è relativamente ampio, come in Ungheria (-4,8%) ed in Repubblica Ceca (-2,4%).

Per converso, laddove gli aumenti salariali nel settore privato hanno oltrepassato quelli registrati nel settore pubblico, i differenziali tendono ad essere inferiori, con il Portogallo che ha registrato lo scarto maggiore, ad una media dell'1,3% per tutto il periodo.

Le cifre in **grassetto** indicano i casi in cui gli aumenti salariali nel settore pubblico sono stati **superiori** a quelli del settore privato.

Differenza tra gli aumenti salariali nel settore privato e gli aumenti salariali nel pubblico					
	2001	2002	2003	2004¹	Media
Eurolandia					
Belgio	-	0,2	-1,0	-0,4	-0,4
Finlandia	-	0,3	0,2	-0,5	0,0
Francia	-	-2,3	-0,8	-0,5	-1,2
Irlanda	0,0	-2,0	0,0	-2,0	-1,0
Italia	-1,6	1,2	0,6	-	0,1
Portogallo	0,1	1,0	2,2	1,8	1,3
Spagna ²	1,5	1,1	0,2	-0,3	0,6
Vecchi Stati membri non aderenti all'Euro					
Danimarca ³	1,6	-0,5	-0,3	0,3	0,3
Svezia	-0,5	-0,5	-0,7	-0,8	-0,6
Regno Unito	-	-0,9	-0,5	0,0	-0,5
Nuovi Stati membri					
Rep. Ceca	-1,2	-3,5	-4,0	-0,8	-2,4
Estonia	5,0	-1,0	-1,0	-3,0	0,0
Ungheria	-4,5	-11,5	-5,7	2,4	-4,8
Polonia	-1,3	-1,5	-1,9	0,5	-1,1
Slovenia	-2,8	1,2	1,4	2,0	0,5
Stati non membri					
Islanda	-5,0	-2,7	0,7	-	-2,3
Norvegia	0,5	-1,0	-0,9	0,0	-0,4
Romania	-0,6	-2,7	-	-	-1,7

1 Stima in base agli ultimi dati disponibili 2 Il settore privato non tiene conto delle clausole di revisione a compensazione di un'inflazione superiore al previsto 3 Il settore pubblico segue la contrattazione collettiva a livello nazionale e non a livello locale.

Fonte: Rapporto annuale della CES sul coordinamento della contrattazione collettiva.

3. Prospettive per il 2005

A inizio 2005, giungono a scadenza ed occorrerà rinnovare tutta una serie di importanti contratti nazionali pluriennali. In Germania, l'attuale contratto per i lavoratori del settore pubblico, della durata di 27 mesi, scade a fine gennaio e ver.di è impegnato in trattative tese altresì ad ottenere un nuovo sistema salariale non discriminatorio.

In Svezia, il contratto triennale per i lavoratori degli enti locali, negoziato nel 2001, è stato rinegoziato nel 2003 ed esteso di un anno, cosicché scade a fine marzo 2005. Sempre a marzo 2005, è previsto il rinnovo dei contratti per i lavoratori della funzione pubblica e degli enti locali in Danimarca.

In Italia, i sindacati stanno tentando di fare passi avanti sul fronte salariale nei contratti che avrebbero dovuto essere rinnovati a inizio 2004, mentre in Francia la sfida sta nel portare il governo al tavolo dei negoziati per ottenere un miglioramento rispetto all'aumento salariale dello 0,5% imposto quest'anno, a seguito del congelamento dei salari dello scorso anno.

Alcuni importanti contratti sono già stati confermati per il 2005. Nel Regno Unito, è stato siglato all'inizio di quest'anno un contratto triennale per i lavoratori degli enti locali, per il periodo che va da aprile 2004 a marzo 2007. L'aumento del 2,75% di quest'anno sarà seguito da un aumento del 2,95% ad aprile 2005 e ancora del 2,95% ad aprile 2006, salvo in caso di inflazione superiore.

A seguito dell'elezione di un nuovo governo all'inizio del 2004, i sindacati spagnoli dei lavoratori della funzione pubblica sono riusciti ad ottenere qualche miglioramento sui livelli retributivi e, a fine settembre, hanno concordato un aumento salariale del 3,5% per il 2005, sebbene continuino a voler ottenere in futuro aumenti salariali che compensino i lavoratori del fatto che negli ultimi anni tutti gli aumenti salariali sono comunque stati inferiori all'inflazione.

Il settore pubblico in Austria beneficerà di un aumento salariale del 2,3% a partire dal 1 gennaio 2005. Gli ultimi dati parlano di un'inflazione al 2,3% ad ottobre, in aumento rispetto all'1,8% di settembre. In Germania, i 25.000 dipendenti di E.On Energie riceveranno a gennaio un aumento in busta paga del 2,2% più un'una tantum di 240 euro. L'inflazione è attualmente al 2,2% in Germania.

La tabella qui di seguito elenca tutta una serie di contratti il cui rinnovo è previsto nei primi mesi del 2005. Essa non comprende svariati settori di alcuni Paesi in cui non esistono, in senso stretto, date di inizio e di fine validità dei contratti. Si tratta generalmente dei casi in cui salari e condizioni di lavoro sono stabiliti dallo statuto dei lavoratori e in cui non si applica ancora un vero e proprio sistema di contrattazione collettiva.

Paese	Settore / contratto	Data di rinnovo / previsione prossimo aumento salariale
Belgio	Enti locali e regioni	Gennaio 2005
Cipro	Funzione pubblica e sanità	Già scaduto – gennaio 2004
Rep. Ceca	Transgas (azienda di servizio pubblico)	Aprile 2005
Danimarca	Enti locali e regioni	Aprile 2005
Danimarca	Funzione pubblica	Aprile 2005
Finlandia	Settore pubblico (a seguito di contratto nazionale)	Febbraio 2005

Germania	Settore pubblico	Febbraio 2005
Germania	AVEU (azienda di servizio pubblico)	Gennaio 2005
Italia	Regioni e enti locali	Già scaduto – gennaio 2004
Italia	Sanità	Già scaduto – gennaio 2004
Lussemburgo	CEGEDEL (azienda di servizio pubblico)	Aprile 2005
Slovacchia	Sanità	Gennaio 2005
Svezia	Regioni e enti locali	Aprile 2005

4. L'occupazione nei servizi pubblici

Negli ultimi dieci anni, l'occupazione nei servizi pubblici ha complessivamente conosciuto un trend positivo. Si è estesa in particolare nel settore socio-sanitario, con una notevole crescita che si è registrata altresì nella pubblica amministrazione. Entrambi i settori rappresentano importanti bacini occupazionali ed assorbono il 17% dell'occupazione in tutta l'Unione europea (UE).

Di contro, le aziende di erogazione di pubblici servizi (elettricità, gas e acqua) hanno vissuto considerevoli tagli occupazionali, sebbene, nel complesso, l'impatto sui posti di lavoro sia inferiore, in quanto questo settore rappresenta meno dell'1% del totale dell'occupazione nell'UE.

Nel decennio 1993-2003, è aumentata l'occupazione nazionale in tutta l'Europa dei 15. Per il momento Eurostat non ha disponibili cifre analoghe per i nuovi Stati membri, ma negli ultimi cinque anni, la crescita occupazionale in questi Paesi si è alternata con periodi di calo occupazionale nella Repubblica Ceca, in Estonia, Lituania, Malta e Polonia.

Pubblica amministrazione

Nella pubblica amministrazione dell'Europa dei 15, quattro Paesi hanno subito cali occupazionali : Austria (-10,1%), Danimarca (-10,0%), Finlandia (-2,5%) e Germania (-9,9%) (si veda Appendice 1, grafico n° 1). Per converso, svariati Paesi hanno registrato considerevoli incrementi occupazionali in questo settore, con una crescita di oltre un terzo in Spagna, Irlanda e Lussemburgo.

Nell'ultimo raffronto disponibile per l'intero anno 2002-2003 (si veda Appendice 1, grafico n° 2), Paesi come Austria, Danimarca e Germania hanno tutti registrato un calo occupazionale nel settore, a cui ha fatto seguito un analogo calo occupazionale in Italia e Portogallo.

Nei Paesi di nuova adesione (i dati si riferiscono principalmente al periodo dalla metà degli anni Novanta in poi), solo Lituania e Repubblica Slovacca hanno riscontrato leggeri cali occupazionali, mentre in Estonia e Slovenia l'occupazione nella pubblica amministrazione è cresciuta di oltre un terzo. Nell'anno 2002-2003, Lituania e Lettonia sono stati gli unici Paesi a registrare una riduzione dell'occupazione, unitamente alla Romania, Paese candidato all'adesione all'UE.

Il settore socio-sanitario

L'assistenza socio-sanitaria è il settore in cui in questo periodo si è registrato il massimo incremento occupazionale, con una crescita pari ad oltre il 60% in Germania, Irlanda, Spagna e Lussemburgo. La Svezia è stato il solo Paese dell'Europa dei 15 ad evidenziare un calo occupazionale in questo settore (-11,9%) (Si veda il grafico n° 3 in Appendice 1).

In alcuni Stati membri di nuova adesione, gli incrementi sono stati notevoli (27,3% a Cipro e 29,6% in Ungheria), così come i cali occupazionali in Lituania (-3,2% e Polonia (-12,4%), con il maggior calo registrato in Romania, Paese candidato (-12,6%).

Nel periodo 2002-2003, il Portogallo ha registrato il maggiore incremento percentuale, attestandosi al 15,3% e seguito da Estonia e Ungheria, entrambi ad oltre il 10%.

Cali occupazionali superiori al 5% sono stati registrati in quattro Paesi dell'Europa dei 15, ovvero Austria, Grecia, Lussemburgo e Svezia. Tra i nuovi Stati membri,

anche Lettonia e Slovenia hanno evidenziato cali occupazionali, sebbene quello di maggiore entità si sia riscontrato in Polonia a -11%.

Settore dell'erogazione di acqua, luce e gas

Nell'ultimo decennio, il trend dei settori dell'erogazione di acqua, luce e gas è stato fortemente al ribasso, benché, se nove dei Paesi dell'Europa dei 15 hanno evidenziato cali occupazionali tra il 5,4% ed il 38,5%, l'occupazione sia rimasta stabile o sia effettivamente aumentata in altri tre Paesi, ovvero Belgio, Francia e Spagna (si veda il grafico n° 5 in Appendice 1).

Considerando l'impatto della liberalizzazione, soprattutto nel settore elettrico, la quale ha portato a massicci tagli di posti di lavoro, tali incrementi sono piuttosto sorprendenti e richiederebbero forse un'analisi più approfondita.

Il calo occupazionale è stato a due cifre in otto dei nuovi Stati membri, con la sola eccezione della Lettonia in cui si è registrato un aumento dell'occupazione.

Nel periodo 2002-2003, altrettanto sorprendente è il fatto che nove degli Stati dell'Europa dei 15 evidenzino incrementi occupazionali in questo settore, con addirittura sei che superano il 5%. La Norvegia è il Paese che registra l'incremento più alto, di poco superiore al 13%.

Percentuale occupazionale

I grafici 7, 8 e 9 in appendice mostrano la quota di occupazione nei servizi pubblici in percentuale dell'occupazione totale in ciascun Paese.

La pubblica amministrazione rappresenta il 7,5% dell'occupazione totale nell'Europa a 25, con una percentuale di poco superiore, pari al 7,7%, nell'Europa dei 15, mentre la percentuale per i Paesi di nuova adesione è del 6,6%. Il grafico mostra una situazione alquanto variegata, sebbene sei dei sette Stati più alti in graduatoria circa la percentuale di occupazione nella pubblica amministrazione appartengano all'Europa dei 15.

Il quadro negli altri due settori evidenzia contrasti piuttosto marcati. Il settore socio-sanitario rappresenta il 9,5% dell'occupazione nell'Europa a 25, ma il 10,0% nell'Europa dei 15, rispetto al solo 6,2% dei nuovi Stati membri. Vi è una suddivisione netta e chiara tra gli 11 Stati del Nord-Europa nell'UE a 15 e i nuovi Stati membri più i Paesi del Mediterraneo: Grecia, Italia, Portogallo e Spagna.

Nel settore dei servizi pubblici, le percentuali maggiori si registrano tutte nei Paesi di nuova adesione, in cui il settore dell'erogazione di acqua, luce e gas rappresenta l'1,7% dell'occupazione totale, rispetto allo 0,7% dell'Europa dei 15. E' giusto supporre che via via che la privatizzazione e la liberalizzazione dei mercati dell'energia si diffonderanno nei nuovi Stati membri, l'occupazione scenderà in questo settore ai livelli dell'Europa dei 15.

5. Scioperi e azioni di protesta nel periodo 2002-2004

Negli ultimi due anni e mezzo, le organizzazioni aderenti all'EPSU in gran parte dei Paesi e settori hanno dovuto intraprendere azioni di sciopero o altre forme di protesta, per difendere i propri diritti e le condizioni di lavoro.

Si elencano qui di seguito quelli che, a nostro avviso, sono stati i principali scioperi generali o di categoria e le principali manifestazioni in tutto questo periodo.

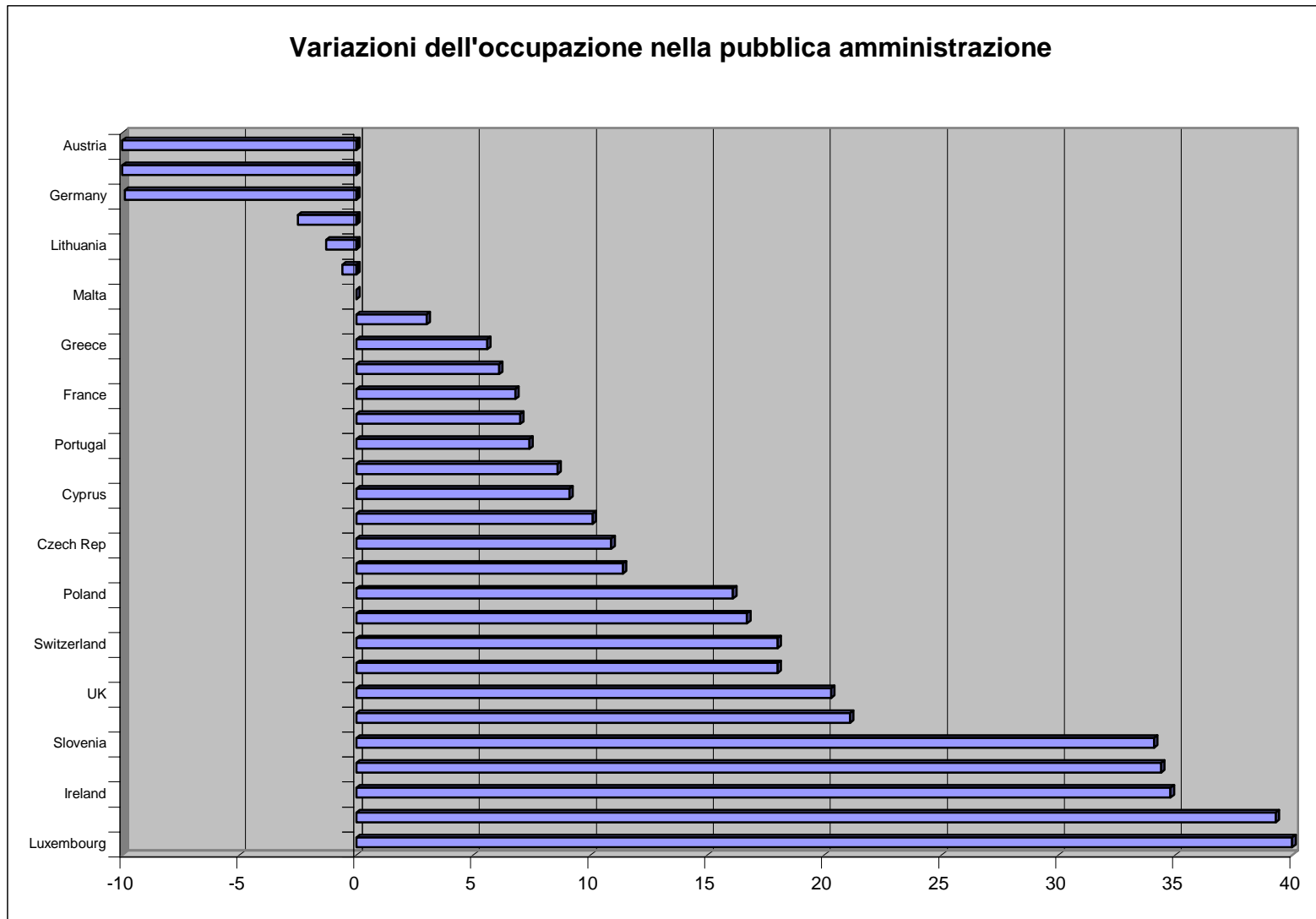
I governi di destra in Portogallo e Italia, e dopo le elezioni di quest'anno ora anche in Grecia, con le loro politiche finalizzate a privatizzazione e tagli nei servizi pubblici, sono stati la ragione di alcuni dei principali e ripetuti scioperi e/o manifestazioni. Le intenzioni del governo francese in merito alle aziende pubbliche di erogazione di gas ed elettricità, EDF e GDF, hanno provocato un'ondata di azioni di protesta in tutto il Paese.

Anche nel settore sanitario in Francia e Italia, i lavoratori sono stati costretti ad intraprendere azioni di protesta contro le intenzioni dei governi di riorganizzare i servizi sanitari e di fronte al fallimento dei negoziati per il rinnovo dei contratti. L'orario lavorativo ha rappresentato in Germania il nodo centrale delle azioni di protesta intraprese a livello regionale da Ver.di nel corso del 2004.

Scioperi, manifestazioni e altre proteste nel periodo 2002-2004	
Belgio	
Manifestazioni e scioperi generali nel settore delle onlus per difendere retribuzioni e posti di lavoro	Feb, Apr, Giu e Ott 2004
Sciopero in Electrabel contro il nuovo accordo per la cassa integrazione	Febbraio 2003
Bulgaria	
Azione di protesta contro la privatizzazione del settore energetico	Maggio 2004
Repubblica Ceca	
Sciopero di un'ora contro il taglio della tredicesima per gli impiegati statali	Aprile 2004
Estonia	
Protesta per difendere gli stipendi del pubblico impiego	Aprile 2004
Manifestazione dei dipendenti delle dogane a fini di rivendicazione salariale	Maggio 2004
Francia	
Azione di protesta del pubblico impiego	2003
Azione di protesta dei lavoratori della sanità	Febbraio 2003
Scioperi e manifestazioni contro l'intenzione del governo di modificare lo status giuridico di EDF/GDF	Gen, Apr, Mag, Giu 2004
Settimana di proteste nel settore pubblico per le rivendicazioni salariali e la mancata volontà del governo a trattare	Gennaio 2004
Scioperi e manifestazioni dei vigili del fuoco per le pensioni ed il riconoscimento della pericolosità del loro lavoro	Feb, Mar e Mag 2004
Giornata dimostrativa dei lavoratori della sanità	2004
Germania	
Manifestazioni contro la riduzione di stipendi e condizioni di lavoro da parte di SITA Ost	Marzo 2004
Manifestazioni e scioperi dimostrativi per protestare contro il prolungamento dell'orario lavorativo per i dipendenti regionali	Mag, Giu, Nov 2004
Scioperi per stipendi e orario di lavoro nel settore sanitario	Mag, Giu 2004
Grecia	
Azione di sciopero per i bassi livelli retributivi	Dicembre 2002
Sciopero generale e della funzione pubblica per aumenti salariali e una nuova struttura retributiva	Mag e Nov 2003
Sciopero del settore pubblico per retribuzioni e condizioni di lavoro	Ottobre 2004

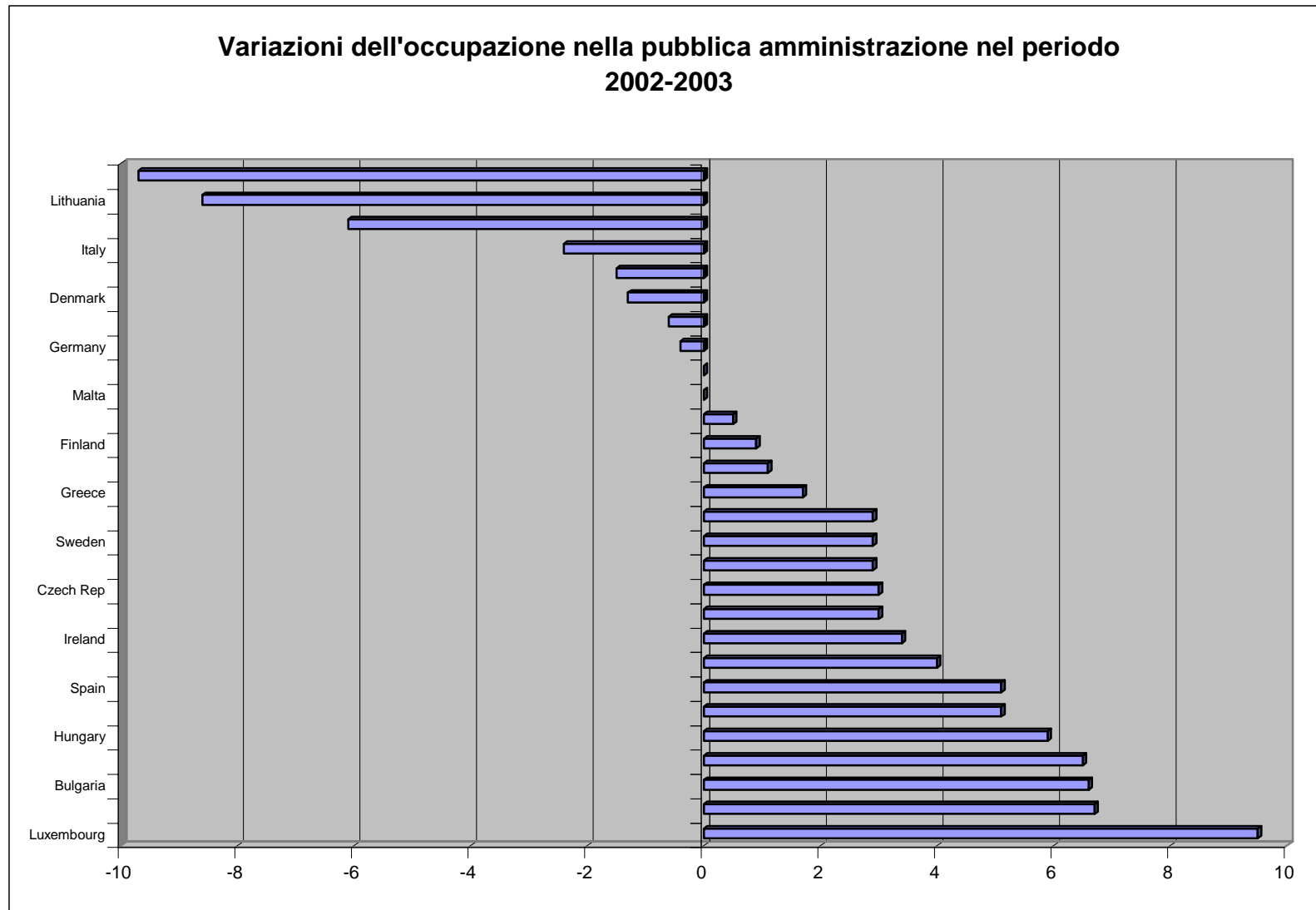
Ungheria	
Azione di protesta dei lavoratori della sanità contro le riforme e la chiusura di strutture sanitarie	2003, Ott 2004
Italia	
Sciopero di quattro ore dei lavoratori del settore elettrico contro la vendita delle società del gruppo ENEL, per il rinnovo dei contratti e le condizioni del servizio pubblico	Febbraio 2003
Sciopero generale per le pensioni	Ott 2003, Mar 2004
Sciopero del settore pubblico per gli stipendi	Mag, Ott 2004
Scioperi e manifestazioni per stipendi e contro la riorganizzazione del servizio sanitario	Feb, Mar e Apr 2004
Sciopero dei lavoratori del settore sanitario privato	Settembre 2004
Sciopero generale contro la Finanziaria 2005	Novembre 2004
Scioperi, manifestazioni e altre proteste nel periodo 2002-2004 (segue)	
Lettonia	
I lavoratori della sanità protestano per i finanziamenti e gli stipendi e contro le riforme del governo	2003
Paesi Bassi	
Manifestazione nazionale contro i tagli del governo al settore socio-assistenziale	Ottobre 2004
Azione di sciopero degli operatori all'infanzia	2002
Norvegia	
Azione di protesta degli infermieri per stipendi migliori	2002
Due ore di sciopero contro la privatizzazione di Hafslund	Maggio 2003
Polonia	
Scioperi e proteste del personale sanitario per maggiori finanziamenti e contro le riforme del governo	Mar, Ott e Nov 2003
Portogallo	
Azione di sciopero della pubblica amministrazione per stipendi migliori	Ottobre 2002
Sciopero della pubblica amministrazione a fini di rivendicazione salariale e per la tutela dei servizi pubblici	Gennaio 2004
Giornata di protesta per migliori livelli retributivi e per il rinnovo dei contratti individuali	Giugno 2004
Giornata di azione / proteste contro la politica del governo	Mar, Mag 2004
Sciopero della funzione pubblica	Giugno 2004
Spagna	
Sciopero del personale sanitario privato	Giugno 2004
Svezia	
Azione di sciopero dei dipendenti comunali a fini di rivendicazioni salariali	Aprile 2003
Svizzera	
Giornata di protesta dei dipendenti della funzione pubblica per i tagli ai servizi pubblici	Settembre 2004
Turchia	
Protesta per il mancato pagamento dei salari	Ottobre 2003
Regno Unito	
Azione di sciopero dei vigili del fuoco a fini di rivendicazione salariale	Novembre 2002
Azione di sciopero dei dipendenti degli enti locali a fini di rivendicazione salariale	Luglio 2002
Sciopero in quattro ministeri per ottenere migliori livelli di retribuzione	Gennaio 2004
Azione di sciopero nel Ministero più grande a fini di rivendicazione salariale e per il passaggio ad un sistema di remunerazione a prestazione	Febbraio 2004
I dipendenti dei ministeri scioperano per ottenere stipendi migliori	Aprile 2004

Appendice 1 – Diagramma 1



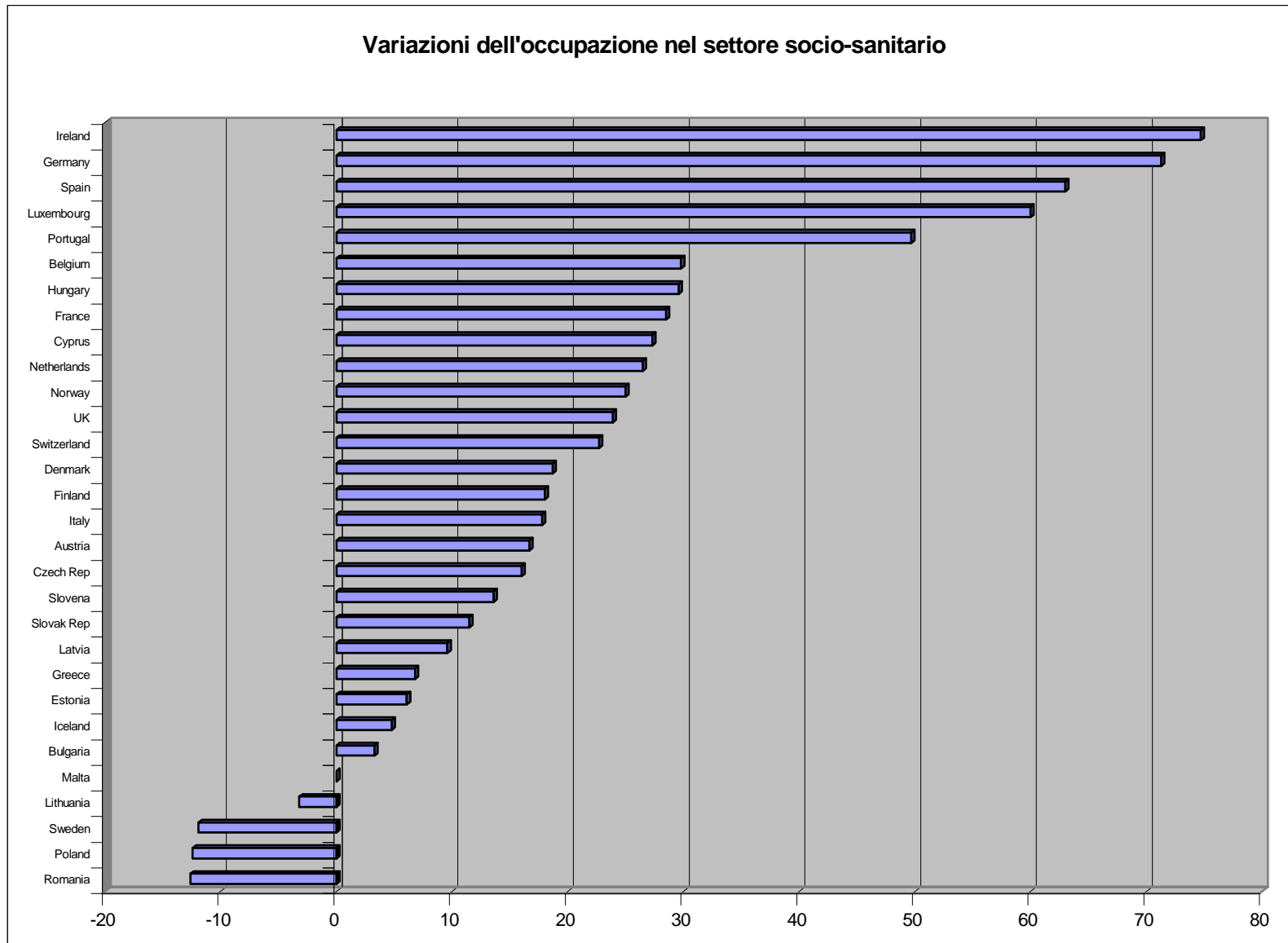
Fonte: Eurostat. I dati dell'Europa dei 15 si riferiscono al periodo 1994-2003, quelli dei nuovi Stati membri principalmente al periodo 1995-2003

Appendice 1 – Diagramma 2



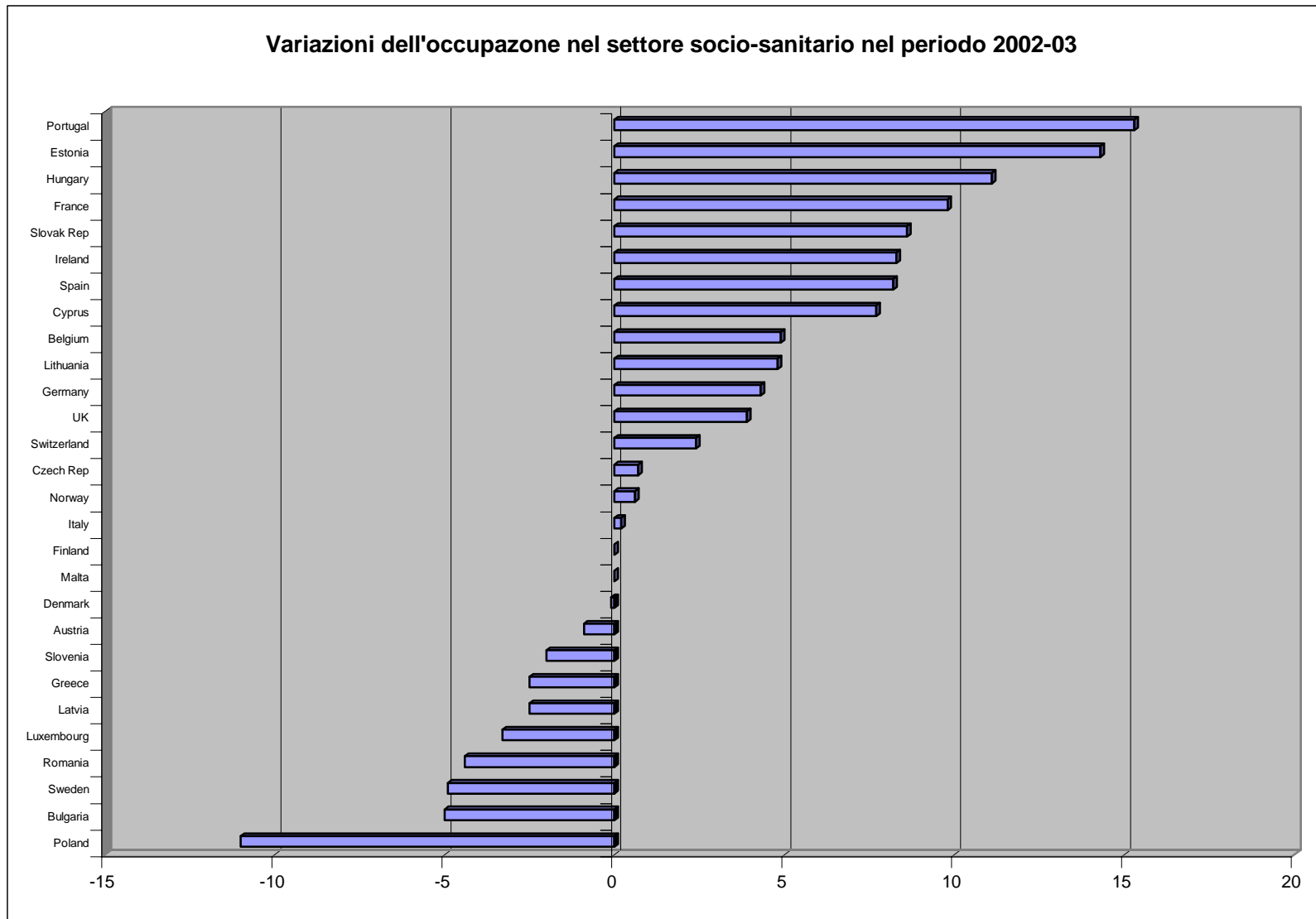
Fonte: Eurostat

Appendice 1 – Diagramma 3



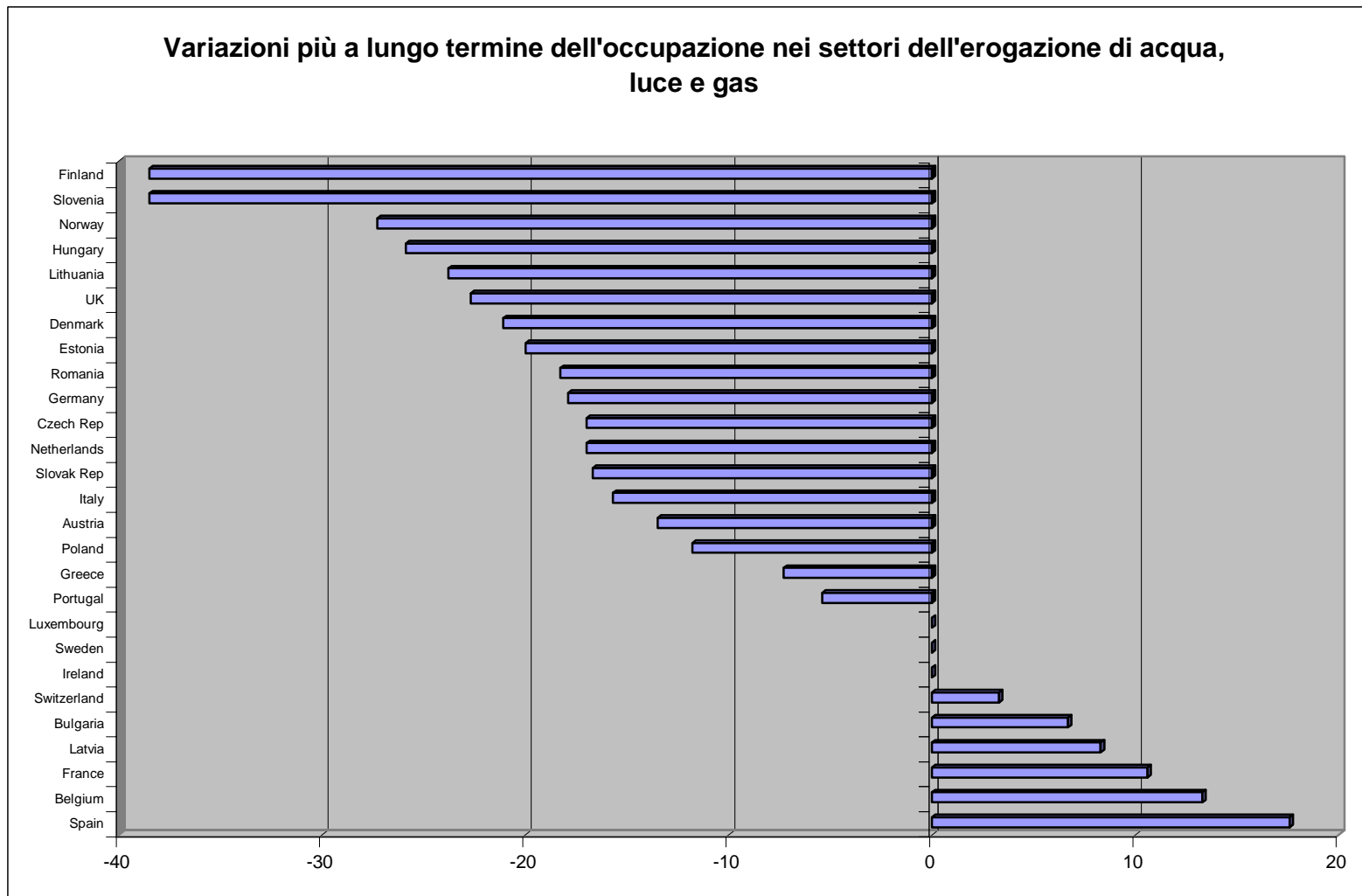
Fonte: Eurostat. I dati dell'Europa dei 15 si riferiscono al periodo 1994-2003, quelli dei nuovi Stati membri principalmente al periodo 1995-2003

Appendice 1 – Diagramma 4



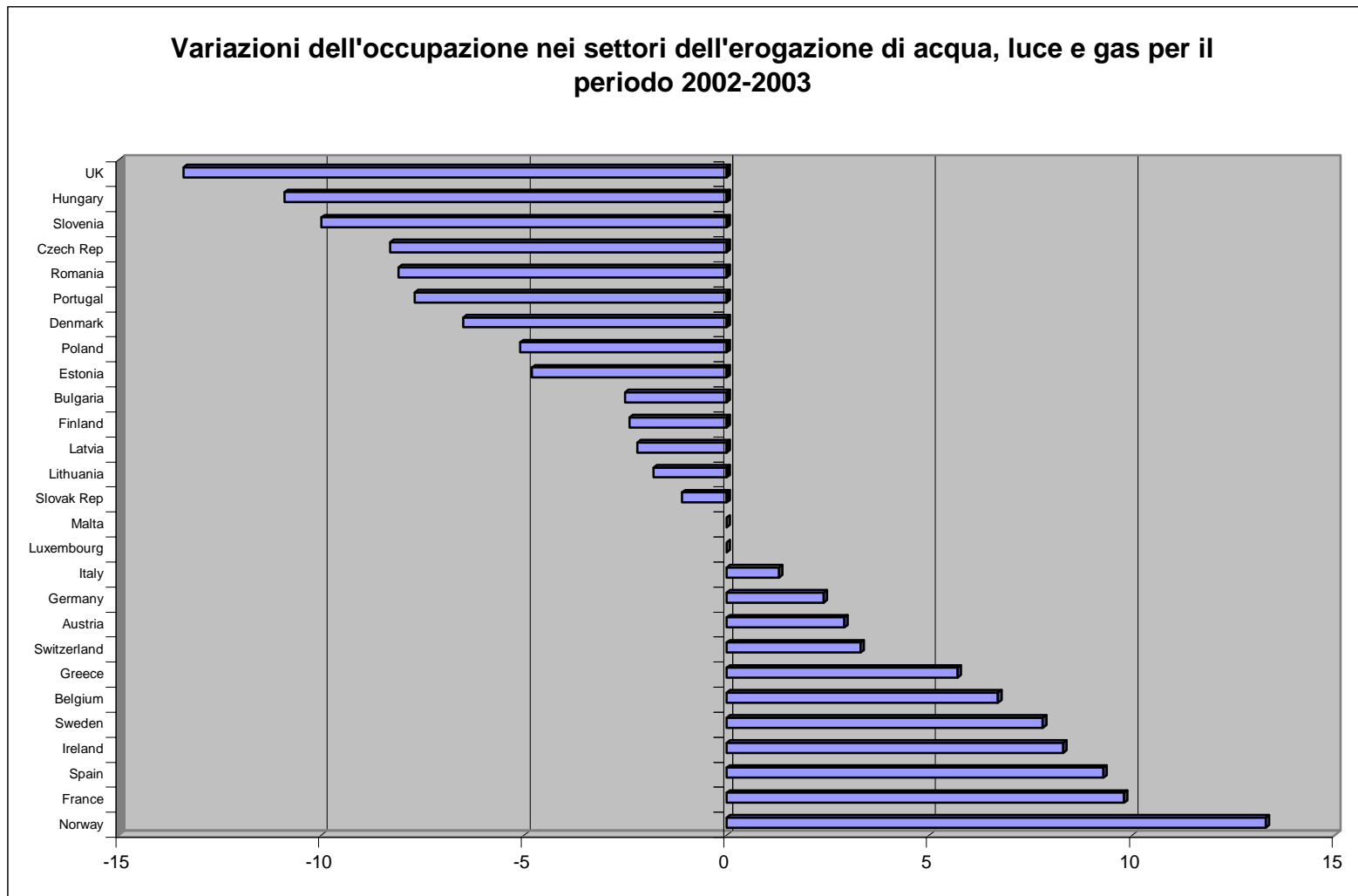
Fonte: Eurostat

Appendice 1 – Diagramma 5



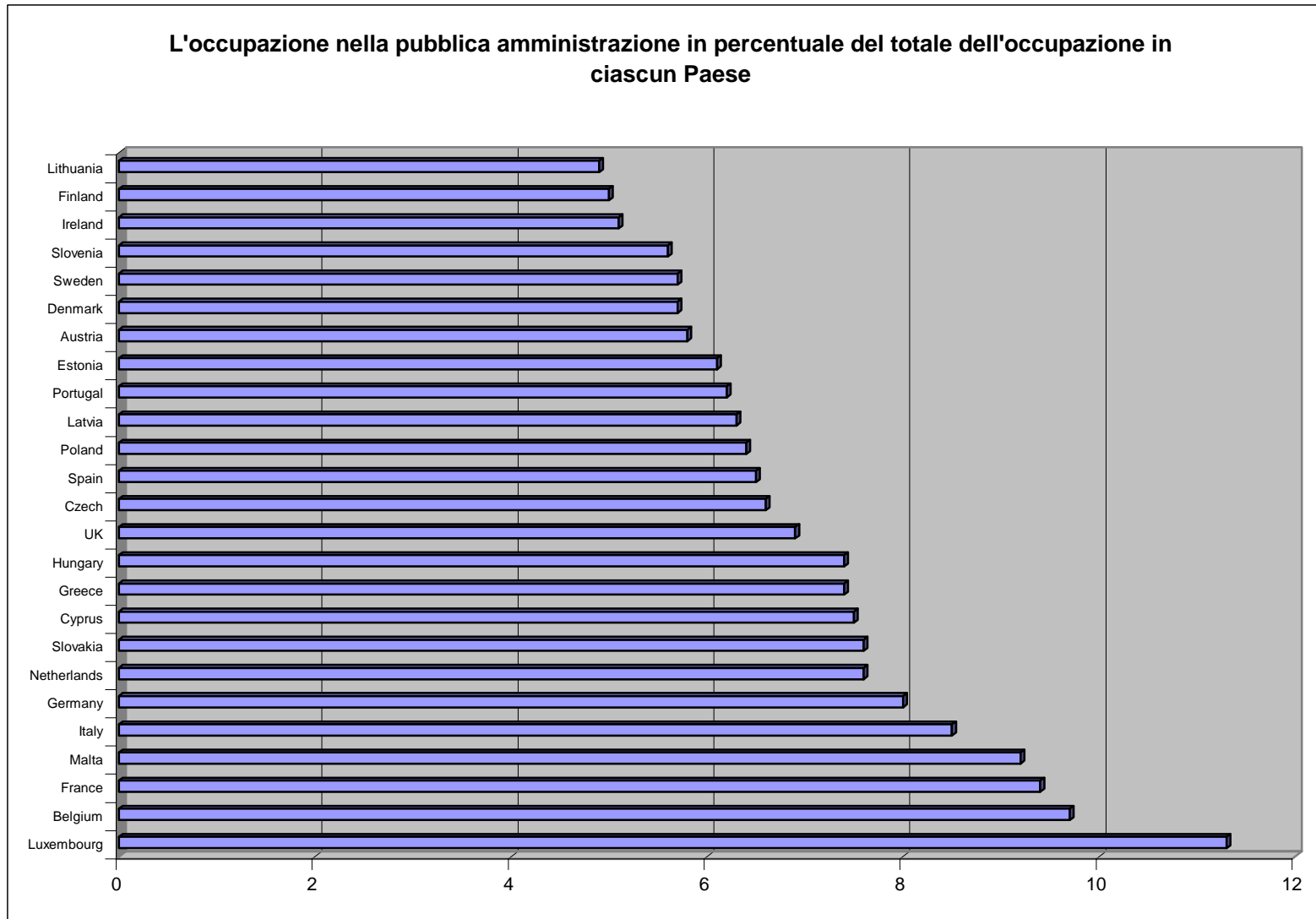
Fonte: Eurostat. I dati dell'Europa dei 15 si riferiscono al periodo 1994-2003, quelli dei nuovi Stati membri principalmente al periodo 1995-2003

Appendice 1 – Diagramma 6



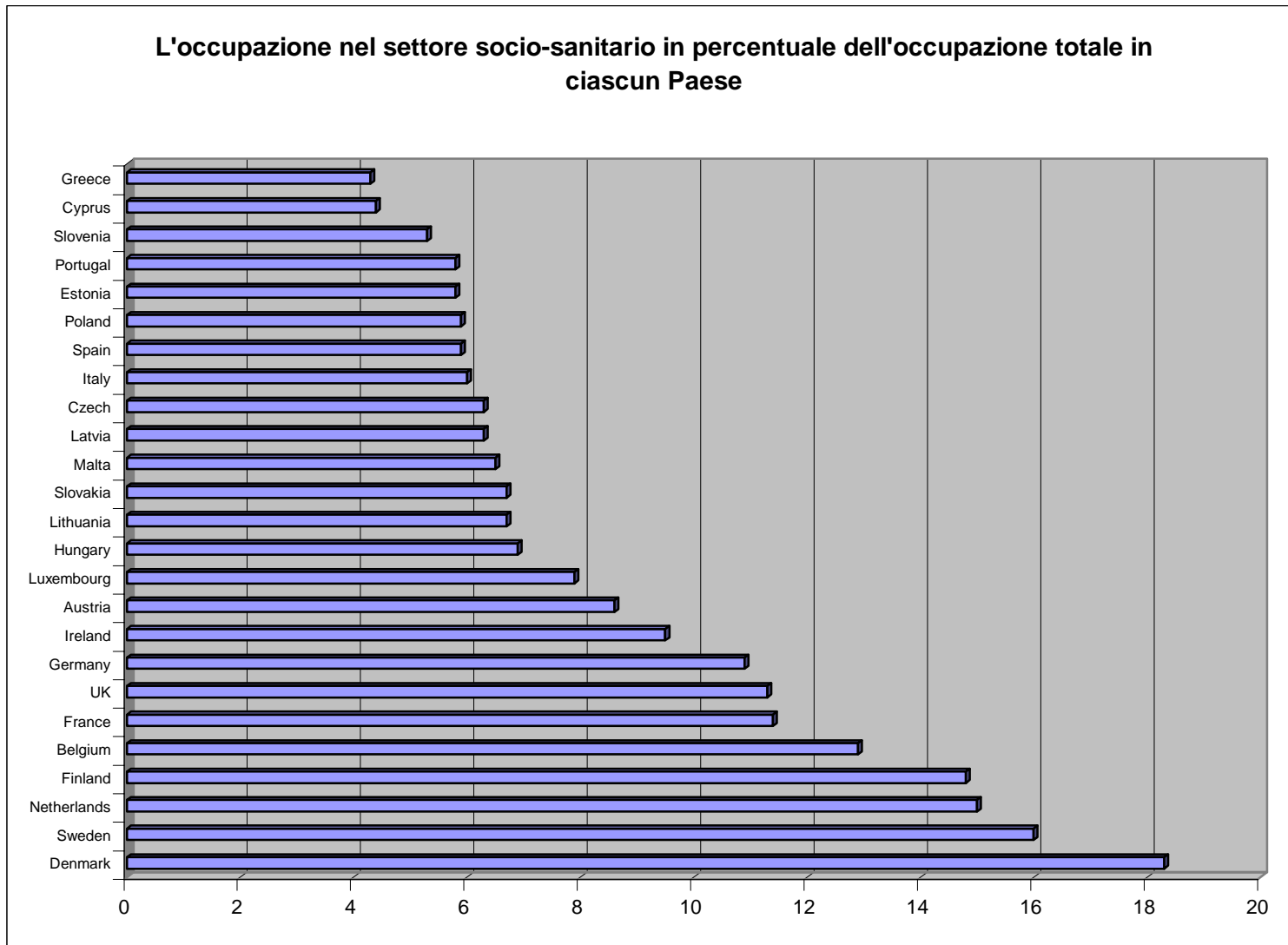
Fonte: Eurostat

Appendice 1 – Diagramma 7



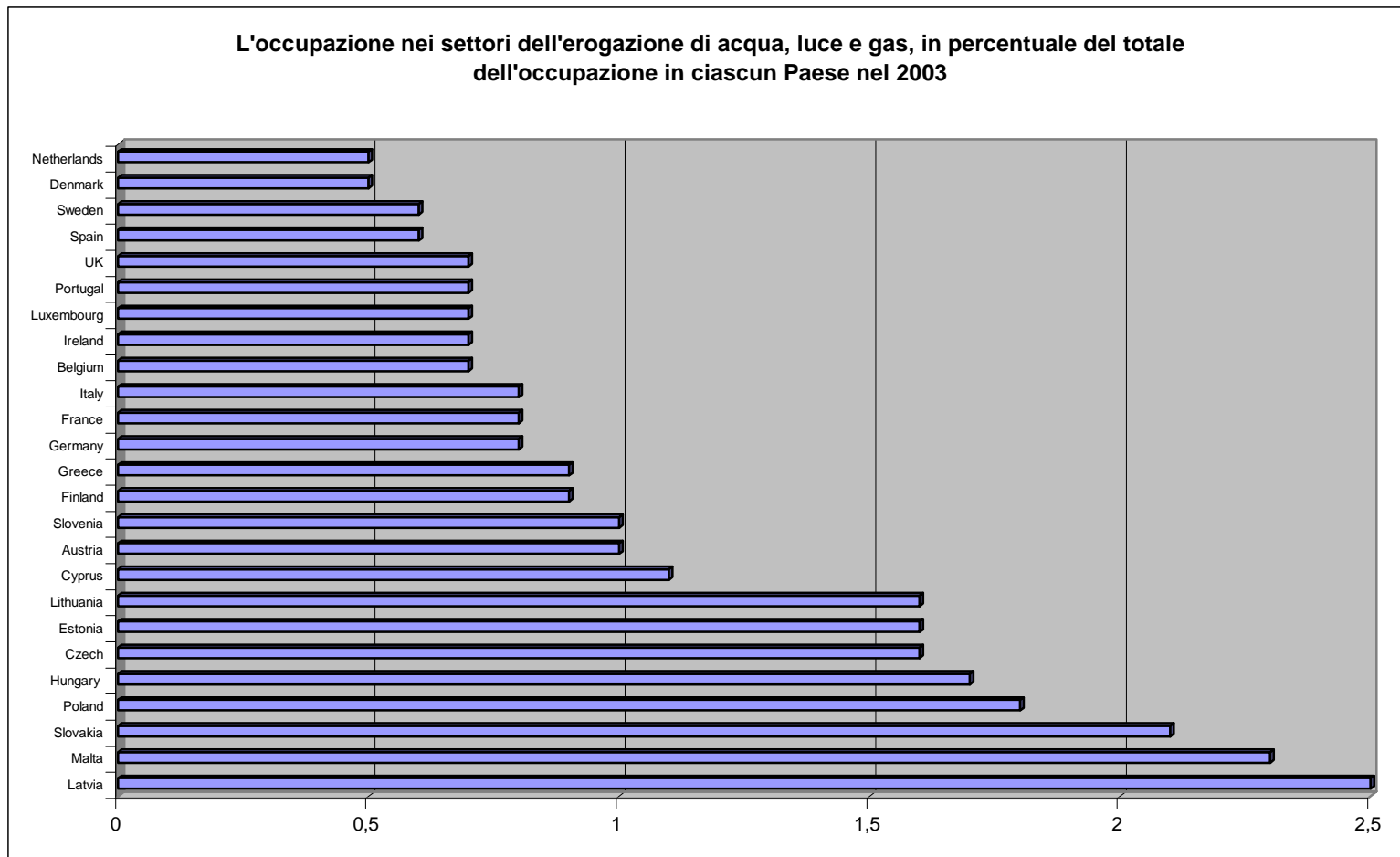
Fonte: L'occupazione in Europa, 2004, a cura della Commissione europea

Appendice 1 – Diagramma 8



Fonte: L'occupazione in Europa, 2004, a cura della Commissione europea

Appendice 1 – Diagramma 9



Fonte: L'occupazione in Europa, 2004, a cura della Commissione europea

